

SALITA MANCI

Opera del XVIII secolo in stato di degrado

Cappella da recuperare

Restituire alla città la piccola cappella del Crocifisso posta sulla Salita Filippo Manci, attraverso una ristrutturazione completa della struttura risalente al Diciottesimo secolo ed attualmente in grave stato di degrado. A distanza di cinque anni dalla prima interrogazione di merito, il consiglio circoscrizionale dell'Oltrefersina torna a richiamare l'attenzione dell'amministrazione comunale sullo stato in cui si trova il piccolo edificio storico, dotato di breve scalinata, di un campanile a vela e di un elegante portico da cui si gode di una vista panoramica su tutta la città di Trento. Sconsacrato da anni, il monumento è oggi di proprietà dell'Inps, ed è raggiungibile attraverso la passeggiata che si snoda in direzione della cosiddetta «terrazza di Mesiano», poco sopra il ponte del Cornichio. Meglio conosciuta come cappella Manci, per la presenza dello stemma della famiglia nobiliare sull'arco che sovrasta il portale d'ingresso, la struttura è stata realizzata inizialmente come piccola cappella votiva nel 1711, da parte della comunità della collina



La cappella in stato di degrado in salita Manci

orientale. Una quarantina di anni più tardi, l'edificio venne ricostruito su iniziativa dello stesso conte Filippo Manci, e la forma attuale rispecchia l'impianto di quest'ultimo intervento. Ad oggi, il monumento è chiuso da una recinzione temporanea in ferro, per evitare nuovi danneggiamenti considerata l'incuria e l'abbandono in cui versa. La richiesta della circoscrizione è di rendere l'edificio,

simbolo della religiosità popolare trentina, un punto di interesse per le tante persone che percorrono Salita Manci, tra cui i tanti studenti che nella bella stagione si recano a piedi al polo universitario di Mesiano. La proposta è quella di avviare il percorso per una ristrutturazione conservativa, attraverso il coinvolgimento della Soprintendenza provinciale per i beni storici.

L. B.